

"TURISMO RELIGIOSO: AMBIENTE, CULTURA, ARTE, STORIA E FEDE"

PREMESSA

È opportuno segnalare una domanda diffusa che di fronte all'evento giubilare si fa sempre più incalzante: «Che cos'è il *turismo religioso*?» Da anni si va ripetendo che la dizione si presenta infelice: da una parte perché inficierebbe la nobiltà e l'intangibilità sacrale del pellegrinaggio, con interferenze di carattere commerciale, dall'altra perché, tanto ormai calato nella trappola del modello turistico, non evidenzerebbe a sufficienza lo specifico "religioso" venendo assorbito dalle cadenze edonistiche ed estetiche del viaggiare moderno. La questione presenta aspetti difficilmente componibili a livello teoretico.

Infatti dalla contraddizione non se ne esce con esiti soddisfacenti per la ragione che il turismo religioso non appartiene al genere dei fenomeni immediatamente decifrabili e non riesce ancora a chiarire il suo statuto originario. Dunque ogni soluzione rischia di essere ideologica o di ricadere nella fluttualità dell'opinione. Se si osserva più da vicino la stessa conformazione del turismo religioso si noterà che esso si attua e si sviluppa su due fronti che interagiscono in modo simultaneo: da una parte si muove omogeneamente ad una sua *ratio* intrinseca adeguata alla dinamica strutturale del turismo e dall'altra ad una connessione rispetto al sentire religioso del nostro tempo, coinvolgendo motivazioni e tendenze assai eterogenee, realizzando alla fine una sorta di *contaminatio*.

Di fatto nella odierna congiuntura culturale e religiosa, costituita da spinte soggettivistiche e "politeistiche", caratterizzata da una disaffezione verso le grandi religioni di massa e da una incapacità ad elaborare una cultura forte e compatta, il turismo religioso esprime un esperimento di religiosità inscritto nella vicenda della soggettività e dunque tendenzialmente autoreferenziale. Di conseguenza, in riferimento alla sua identità religiosa, l'incontro con il Trascendente, con l'Alterità, è vissuto e gestito a partire da motivazioni personalissime, tendenti a superare le *mediazioni tradizionali* offerte dalle grandi religioni pur permanendo loro stesse come scenari di fondo.

Se questa analisi corrisponde al vero, sia pure in modo provvisorio ed empirico, il fenomeno del turismo religioso interpella le religioni e, in modo del tutto particolare, la chiesa cattolica che celebra un evento come il Giubileo che riguarda primariamente la coscienza credente. Perciò con la promozione di un turismo religioso non orientato da

un sostanziale progetto concertato ma abbandonato alla precarietà e allo spontaneismo si pongono le condizioni di un circuito vizioso dove da una parte si asseconda una quale deriva del senso religioso autentico dall'altra si cerca di rimediare con proposte ambigue e indifferenziate.

COMPLESSITA' TIPOLOGICA DEL TURISMO RELIGIOSO

Allo sguardo dell'osservatore, il turismo religioso si presenta come fenomeno in continua evoluzione, complesso e frammentario nelle dinamiche attuative, dominato da tendenze che esprimono bisogni di spiritualità, di consolazione, di cultura delle radici e di calda socializzazione. In concreto esso è generato dalla concorrenza di diversi fattori ed è caratterizzato da motivazioni nelle quali prevale un'esigenza esistenziale a sfondo rigorosamente religioso. Il turismo religioso utilizza lo schema-modello base del turismo, ma lo reinventa creativamente con l'innesto dell'esperienza religiosa trasformandone la qualità, la finalità, i ritmi e lo stile di attuazione.

Certamente respira la cultura e la forma del *turismo sociale* ma non si riduce semplicemente ad esserne una propaggine. Come per altro non è confondibile con il *pellegrinaggio* anche se ne richiama lo specifico viaggiare, la dimensione religiosa e la meta santuariale. Il turismo religioso presenta dunque una sua originalità che va descritta, compresa e qualificata per ottimizzare tutte le sue potenzialità.

Cultura, arte, fede

Per la completezza dell'analisi va detto che il turismo religioso si differenzia e nel contempo si integra con quella tipologia di turismo detta "*culturale*". Quest'ultimo rivela, come è noto, il naturale accostamento all'opera d'arte - comunque si presenti - da parte di cultori e ammiratori del bello che perseguono un antico amore della classicità e della bellezza ordinata secondo canoni estetici tradizionali. Oggi nel fenomeno del turismo culturale emergono altre ragioni e altre motivazioni che possono riassumersi nel desiderio - per altro ancora confuso e sovente grezzo dal punto di vista culturale - di immersione nelle radici del nostro essere spaesato e smemorato e nelle sorgenti della nostra civiltà. Nella concretezza la soddisfazione del desiderio avviene attraverso un processo, più o meno inconscio, che spinge il turista a *vedere* nelle opere artistiche-storiche-monumentali corrispondenze ed armonie con la sua esistenza personale, ad

assaporare emozioni e nostalgie, a *misurare* significati di una forma di vita ormai passata e che continua tuttavia ad essere viva nel presente.

Il turismo culturale di massa prende consistenza anche dalla diffusa e alta scolarizzazione che certamente ha accentuato la domanda di cultura ma nel contempo non ha saputo rimediare ad una persistente sorda "ignoranza" della *storia*, ad un pericoloso discredito della *memoria*, ad un flebile ricordo del *contesto socio-culturale* in cui l'opera artistica ha avuto origine..

Su tale scenario si colloca la dimensione culturale del turismo religioso, suscitando non poche ambiguità per la mistura di elementi tra loro spesso solo giustapposti. Così si coniuga il turismo con la cultura, la cultura con il religioso, il religioso con il mercato, il mercato con i bisogni latenti o palesi dell'uomo, creando situazioni inedite: nuove nicchie di mercato, nuove attese nella domanda e nell'offerta, nuovi soggetti imprenditoriali, nuovi circuiti turistici, nuove manifestazioni di religiosità.

Si attiva perciò una congiuntura nella quale il fenomeno del turismo culturale e religioso gradualmente assume le funzioni di un *magnete* e di un volano di ordine commerciale ed economico, diventando vettore trainante per l'economia di talune aree e città del Paese. L'imponente ondata del fenomeno ha colto di sorpresa gli stessi addetti alla gestione del turismo religioso tanto che nell'attuale fase di transizione si presenta privo di complessiva ideazione progettuale, limitato nell'investimento promozionale, sottovalutato dai programmatori pubblici e privati.

Non meraviglia dunque che questa sorprendente ascesa del turismo religioso abbia scoperto un'impreparazione anche da parte della Chiesa impedendo la possibilità di elaborare in tempi necessari un intelligente programma pastorale basato sulla valorizzazione del suo patrimonio culturale e artistico in funzione turistica. Qui non si tratta evidentemente di semplice tutela e conservazione, ma di iniziativa pastorale pensata e costruita a partire dalle opere d'arte: una cosa infatti è l'intelligente custodia dei Beni culturali ecclesiastici altra cosa è il loro positivo utilizzo religioso ed ecclesiale nelle dinamiche del flusso turistico.

LINEE PROGETTUALI

La "grande sfida" del Giubileo provoca una straordinaria attivazione delle risorse spirituali, genera in tutti una volontà di partecipazione e di azione: questa condizione è già qualcosa di meraviglioso. Ma è necessario non lasciarsi prendere da velleitarismi o

da illusorie prospettive. Infatti il Giubileo del 2000 mette in scena un'orizzonte tanto ricco di risonanze e di significati religiosi quanto appetibile per operazioni di tipo economico e commerciale. Esso si presta ad essere il tempo nel quale privilegiare non solo le attese dell'anima, la conversione dei cuori, la giustizia nei rapporti personali e intercomunitari, l'unità dei credenti in Cristo, ma altresì ad essere lo spazio temporale nel quale dare corpo alle potenzialità disseminate nella società civile, nel territorio, nella chiesa stessa.

L'evento richiede una sapiente messa a disposizione del meglio delle risorse materiali e immateriali disponibili di cui si è depositari e garanti presso le generazioni del terzo millennio. La prospettiva che si apre davanti induce urgentemente alla progettualità, diventa fermento di idee e di proposte ai diversi livelli della vita personale ed ecclesiale, della convivenza sociale, della programmazione culturale e del governo amministrativo.

Vediamo alcune **linee progettuali** che possano aiutare ad incanalare tutte le potenzialità rispetto ai fini che il Giubileo si propone di raggiungere.

La vocazione all'accoglienza e all'ospitalità

Una prima linea progettuale, in vista del Giubileo, dovrebbe promuovere al massimo livello le virtù umane e cristiane dell'accoglienza e dell'ospitalità. Esse appartengono profondamente al patrimonio culturale e alla tradizione ecclesiale delle nostre comunità, in quanto radicate nella spiritualità evangelica della fraternità solidale. L'accoglienza, vista come cultura di vita e di reciprocità, rivela il primato dello spirito e si apre coraggiosamente alla diversità delle persone, soprattutto nella versione dell'ospitalità concreta se viene curata nei suoi aspetti pratici di ricettività.

Oggi si avverte sempre di più il bisogno di qualità anche nelle forme e nello stile dell'accogliere e dell'ospitare: gli ospiti gradiscono di essere trattati da persone "conosciute", che si integrano nelle culture locali, si appassionano dei problemi e delle realtà emergenti sul territorio. Vanno dunque coinvolti e resi partecipi attraverso quel metodo che i sociologi chiamano di "approccio di comunità". Attraverso questa metodologia il servizio di accoglienza viene offerto in forme sinergiche, coinvolgendo tutti i soggetti attivi interagenti nello spazio comunitario, favorendo un'attivazione tra enti distinti ma convergenti sugli obiettivi di bene comune.

In tal senso l'accoglienza e l'ospitalità diventano un impegno assunto da ogni persona e realizzato secondo le diverse responsabilità e le diverse collocazioni di ruolo

sia nella famiglia che nelle organizzazioni commerciali, negli enti locali, nelle parrocchie. Nella situazione presente la Chiesa deve farsi carico di educare all'accoglienza con iniziative di formazione, promuovendo itinerari catechistici e culturali mirati a crescere nella coscienza di fraternità e di scambio, secondo le esigenze della carità.

La qualità e la specificità dei "luoghi religiosi"

Una seconda linea progettuale tiene in considerazione il territorio, sia nella conformazione geografica che antropica, storica e religiosa, secondo quella nuova sensibilità che tende a valorizzare la qualità totale dell'ambiente.

In particolare sul territorio, lungo i secoli, sono sorti dei luoghi segnati dalla devozione e dalla pietà popolare. Sono luoghi che si distinguono oltre che per le ragioni storico-artistiche e religiose, anche per il felice rapporto spiritualità-natura, risolto di solito in un'avvincente armonia. Santuari e ambiente, pietà e ecosistema, formano una originalità saliente che va coltivata, recuperata, promossa in primo luogo per i residenti ma altresì per i visitatori, nel segno della loro specificità di struttura e di messaggio, costituendo un circuito-itinerario caratterizzato da una propria identità, che sia percorribile e opportunamente attrezzato. Da una tale recensione consegue la necessità di promuovere itinerari turistico-religiosi e storico-artistici in sintonia con gli obiettivi e i contenuti del Giubileo.

Nell'attuare questa linea progettuale non deve mancare la partecipazione delle categorie imprenditoriali e commerciali, degli enti locali, secondo una programmazione intelligente e armonica. Non si tratta tuttavia di inventariare nuove formule di vendita o di marketing religioso, ma di offrire delle nuove possibilità di esperienza, di conoscenza, di religiosità popolare sui cammini antichi della fede e della tradizione.

Accanto a questa attenzione va considerata l'esigenza di un accompagnamento didattico con strumenti masmediali e con guide ben istruite e ben disposte a seguire turisti, pellegrini e semplici visitatori, predisponendo un Corso di preparazione specifico.

La rete della cultura, dell'artigianato e delle testimonianze storiche

Una terza linea progettuale nella prospettiva del Giubileo potrebbe essere la istituzione di una rete che ordini in modo razionale attività commerciali, artigianali,

luoghi della cultura locale (musei etnografici), testimonianze storiche. In tale scelta si situa la sfida più impegnativa che va oltre il Giubileo. Di fatto si tratta di recuperare, ripensare organicamente e incrementare la cultura locale, nella sua specificità e distinzione, di renderla capace di collegarsi con gli ambiti di vita e di lavoro, dialogando e intessendo reti comunicative con il mondo del lavoro, del commercio e dell'ospitalità. All'interno delle reti le testimonianze storiche formano la densità documentaria ricca di interessi, di curiosità, di attrazione.

In vista di questa dimensione reticolare diventa importante e decisivo l'approccio progettuale teso a unificare i segni della cultura materiale e immateriale, della cultura del lavoro per valorizzarne i significati di civiltà, di operosità, di creatività e di religiosità. Occorre poi saperli offrire anche agli ospiti e visitatori-turisti, con quello spirito di comunicazione proprio di chi è consapevole del valore del dono e del valore dello scambio economico. E' questa l'attitudine innovativa che deve pervadere nel prossimo futuro costituendo un valore aggiunto rispetto alla mera offerta turistica.

LA QUALITÀ PLURIDIMENSIONALE DEL TURISMO RELIGIOSO

Oggi la parola chiave è "qualità", non tanto nell'accezione aziendalistica del termine quanto invece nel suo significato pieno di risorsa da enucleare in tutte le possibili potenzialità di perfezione. La qualità del turismo religioso infatti ha bisogno - per essere detta e praticata con realismo - della dimensione etica e della dimensione culturale per giungere a quella "qualità totale" che è l'obiettivo ottimale pensabile.

Per qualità culturale nel Turismo religioso, considerata *ex parte ecclesiae*, cosa s'intende? Ci sembra che preveda delineazioni e accorgimenti atti a declinare l'accezione più accreditata di *cultura* applicata ai Beni monumentali ecclesiastici, oggetto di visitazione nel Turismo religioso. Ma se l'opera artistica - arte architettonica, figurativa-plastica e pittorica - esprime di per sé una "cultura", come significarne la "qualità" perché diventi "dimensione culturale nel turismo religioso"?

Al fine di ottenere questo obiettivo, a mio parere, è necessario collocare il turismo religioso in un organico "progetto culturale" che includa non solo materialmente l'opera d'arte ma quell'insieme di modalità che la rendono viva, eloquente, appetibile e memorabile: cioè renderla "testimone" in un contesto di elementi ben disposti e coerenti. Per raggiungere tale finalità si presuppone che siano ben acquisite sia una "*cultura del turismo*" e sia una "*cultura del religioso*", diversamente tutto apparirà molto posticcio, frammentario, velleitario e facilmente preda di sciacalli.

Perciò la dinamica culturale del turismo religioso si attua empiricamente con l'ausilio di tre qualità ben architettate e complementari.

La qualità storico-artistica

La prima indica la qualità dell'opera artistica a livello storico-formale. Si tratta di definire non solo l'individuazione del patrimonio artistico-monumentale e del luogo dove è situato ma di saperlo presentare nella sua identità e nel suo contesto. Indicando il genere e la specie del Bene culturale ecclesiastico si intende renderlo disponibile più omogeneamente e specificamente al godimento di visitatori tipici quali sono i turisti, sia quelli motivati da esigenze spirituali o in ricerca di esperienze religiose particolari, sia quelli spinti soltanto da interessi estetico-culturali: si tratta di una vasta gamma di persone, variamente culturalizzate, che sono affascinate da devozioni, da curiosità o da altra ragione.

Perciò l'attenzione qualitativa qui è rivolta dapprima alle persone addette al turismo religioso, alle guide, ma anche ad aspetti legati al grado di conservazione, di visibilità e di godibilità del manufatto artistico-religioso, alla possibilità concreta di intenderne il valore artistico. La qualità artistica dell'opera si riversa all'esterno e irradia di sé tutto ciò che vi corre intorno.

La qualità teologico-catechistico-didattica

La seconda esprime l'inderogabile esigenza di non sottacere l'identità religiosa dei monumenti, delle arti figurative, delle architetture ecclesiastiche. La qualità sta nel saper esibire l'oggetto e il soggetto della rappresentazione, della chiesa, del monumento in modalità appropriate e dignitose. Su questi dati va costruita una efficace catechesi che trae coerente conferma dalla identità dell'opera d'arte.

Al limite è legittimo affermare che anche da una vicenda devota si può evincere un messaggio, utilizzando strumenti multimediali, oggettistiche varie e guide stampate sicure, belle a vedersi, leggibili e in multilingue. In questa prospettiva vanno collocati sussidi per eventuali itinerari iconologici o iconografici, percorsi ambientali, cammini ascetico-mistici in luoghi attrezzati (es. la Via Crucis).

Per quanto concerne i promotori del turismo religioso è opportuno annotare che sembra del tutto singolare la pretesa di voler esercitare una professione senza la competenza dovuta. Infatti è indubbio che la preparazione teologica e culturale

necessaria al turismo religioso prima di donarla nel servizio, anche tecnico-operativo, bisogna possederla.

La qualità pedagogico-antropologica

La terza accumula il plus-valore di umanità, quello che usualmente si definisce il "contatto umano", che è valore aggiunto ma non superfluo. Questa qualità si raggiunge attraverso un lavoro di sintesi tra la cultura dell'accoglienza - ospitalità, la capacità espressiva della civiltà da cui nasce l'opera d'arte, la testimonianza di religiosità locale e comunitaria, la fattiva operosità dei committenti dell'opera stessa.

Inoltre si arricchisce attraverso una sapiente metodologia pedagogica che sa far gustare e far capire l'opera d'arte, e sa coinvolgere il visitatore tanto da portarlo ad una partecipazione diretta in un'esperienza estetico-religiosa-culturale indimenticabile. I tratti di questa pedagogia sono: la conoscenza del dato monumentale, il silenzio contemplativo, l'offerta di ricettività adeguata, la competenza delle persone coinvolte nei servizi, nell'organizzazione, nelle agenzie turistiche.

*

La qualità culturale del turismo religioso si presenta dunque in istanze e modalità pluridimensionali. Ha bisogno impellente di una progettazione vasta; richiede il coinvolgimento di competenze differenziate in modo che sia effettivamente fruibile e sappia comunicare messaggi corretti, positivi e dinamici, suscitando interessi, vivacità di reazioni, approfondimenti personali, esperienze religiose strutturate. D'altro canto appare necessario integrare un certo devozionalismo sensitivo-emozionale e un certo pressapochismo spirituale e artistico con proposte più rigorose per dare forma e consistenza ad esperienze religiose sostenute da evidenti contenuti di verità senza nulla togliere alla corretta pietà popolare. Si tratta infine di passare da un atteggiamento passivo di consumatori di emozioni religiose al coinvolgimento attivo di testimoni di una verità rivelata, accolta, ammirata.

IL TURISMO RELIGIOSO: UN APPROCCIO DI COMUNITÀ

Si vuol dimostrare che il turismo religioso deve essere gestito nella massima libertà dalle autorità politico-amministrative e religiose, in modo che tutte le componenti delle comunità locali siano le principali protagoniste dell'accoglienza. Le

famiglie e i giovani, i parroci e gli albergatori, le guide e i gestori dei servizi pubblici vengono sollecitati a presentare progetti 'aperti' alle molteplici e differenziate esigenze dei visitatori. Non vi è un 'centro' che coordina dall'alto, in modo gerarchico ma un riferimento policentrico che sostiene convergenze e comuni interessi.

D'altra parte il Giubileo ha una specificità etica non riducibile alla pur necessaria programmazione propria dell'economia turistica. Di conseguenza, è già rilevante la capacità degli operatori di agire efficacemente insieme, è rilevante la flessibilità delle comunità locali a gestire le emergenze turistiche e a predisporre i servizi adeguati. L'approccio di comunità vuol essere un metodo di lavoro per i gruppi e dirigenti locali perché sappiano cooperare con iniziative che rendano i residenti i protagonisti dell'accoglienza, in sinergia con enti e organismi di settore.

CONCLUSIONE

La qualità della proposta della chiesa nell'ambito del turismo religioso richiede ancora un lungo cammino di comprensione dell'*oggetto proprio* in questione. Essa presenta diversi fronti teorico-operativi non del tutto evidenti alla comune considerazione, comporta l'interrelazione di diverse competenze professionali che ora restano separate o non utilizzate, sollecita l'acquisizione di una visione complessiva del fenomeno stesso del "turismo religioso".

In tale contesto di istanze la dimensione culturale rappresenta la logica unitiva, il "discorso grammaticale", la chiave di volta interpretativa, il criterio creativo dal quale far conseguire una operatività colta, significativa e rispondente ai molteplici bisogni dell'uomo della post-modernità. Infatti la dimensione culturale del turismo religioso non può che rappresentare l'*humus* al quale attingere quei significati e quei simboli verso cui tende la sua sete di sapere e il suo desiderio di risposta alle domande di vita.

Mons. Carlo Mazza
Direttore Ufficio Nazionale CEI per la
Pastorale del tempo libero, turismo e sport